

NOTIZIARIO

ASSOCIAZIONE

AMICI DEL TASSO



ANNO III - N. 6 - Maggio 1994

SOMMARIO

	<i>pag.</i>
Bilancio di un anno	2
Noi e il Tasso	4
Alla scoperta del Molise: primo viaggio	6
Ugo	8
Il concerto al Goethe e le poesie di Masa	10
La visita al S. Spirito	12
Premi, borse di studio e contributi	14
I nostri soci: notizie liete e tristi	16
Il... giallo delle poste	17
I nostri soci scrivono: schede bibliografiche	18
Lu surci e lu rizzu	20



BILANCIO DI UN ANNO

Sta per scadere il mio mandato di presidente e, pensando all'anno sociale quasi al termine, posso dire che è stato un anno "tranquillo", ma, nello stesso tempo, intenso di attività.

Credo di avere, in buona parte, mantenuto le promesse fatte nel precedente notiziario intensificando le gite e le visite artistiche in luoghi poco conosciuti, non trascurando nello stesso tempo i richiestissimi pomeriggi musicali, come sempre brillantemente condotti dai nostri tre "musicologi".

Praticamente le nostre attività si sono succedute da ottobre con un ritmo di una per settimana, permettendo così una maggior partecipazione e avvicendamento di soci, che debbo ringraziare in particolare perché, con la loro presenza e l'entusiastico consenso, mi hanno ricompensato del lavoro svolto, spesso non semplice.

Naturalmente non avrei potuto realizzare così tanti progetti senza il valido aiuto di alcune socie: da Roberta Fulloni che mi ha sollevato dell'oneroso incarico di... esattore delle quote sociali, a Letizia Carbone, egregiamente coadiuvata da Anna Maria Capone e Maria Luisa Vallania, per le gite, ed a, dulcis in fundo, Bianca Maria Mortari per l'organizzazione della cena di novembre al Pitigliani e, soprattutto, del concerto di spirituals di aprile, che ha ottenuto tanto successo.

A tutte queste amiche, ad Ugo, Vittorio e Riccardo, a Mimma De Luca (vedere capitolo "Noi e il Tasso"), a tutti quei soci che hanno "prestato" la loro casa per i nostri incontri, a chi ci ha guidato nelle visite artistiche (sarebbe troppo lungo nominare tutti) e a tutti quelli che anche "una tantum" hanno collaborato, va il mio più sentito ringraziamento.

Che l'anno si chiuda positivamente è dimostrato anche da altri avvenimenti, frutto di lunga preparazione negli anni precedenti.

L'uno riguarda l'intensificarsi dei rapporti coll'Associazione degli ex-alunni del Visconti: più volte siamo stati invitati a simpatiche manifestazioni tenute nella loro prestigiosa aula magna, mentre numerosi ex-viscontini hanno assistito al nostro concerto al Goethe Institut. Purtroppo, pervenendo questi inviti da parte del Visconti all'ultimo momento, ho potuto avvisare di volta in volta solo quei soci che partecipavano a qualche nostro incontro.

Per l'altro avvenimento rimando, invece, al capitolo "Noi e il Tasso", per non divulgarmi ancora.

Maria Gambino

NOI E IL TASSO

La diffidenza e quasi l'ostilità nei confronti della nascente Associazione da parte di molti docenti e genitori del Liceo è stata completamente sconfitta, specialmente da quando si è insediato come preside il prof. Achille Acciavatti, che ha pienamente capito che la nostra azione non ha lo scopo di prevaricare, ma semplicemente quella di affiancare e di servire da supporto ad alcune iniziative scolastiche.

Proprio il Preside ha voluto sottolineare ciò nell'opuscolo illustrativo sul Tasso inviato quest'anno a tutte le scuole medie di Roma, dove, tra l'altro, si dice che "il Liceo Tasso, che ha creato legami profondi tra chi vi ha studiato, continua ad essere per molti un punto di riferimento; ne è testimone una vivace associazione di ex alunni attenta e presente nella vita dell'Istituto", ricordando anche le borse di studio da noi istituite a favore degli studenti e le altre nostre attività "di notevole valore culturale".

Che la "simbiosi" tra l'Istituto e gli "ex" si è avverata è altresì dimostrata dai recenti articoli pubblicati sul Tasso. Così in "Quirino", il giornale della 2^a Circostrizione dell'1-15 febbraio 1994, accanto ad un'intervista sulla scuola fatta da Stefania Delle Piane alla professoressa e nostra socia Mimma De Luca, appare un trafiletto sugli "Amici del Tasso". Di noi parla, inoltre, molto diffusamente Salvatore Scirè (giornalista e segretario dell'Associazione ex-alumni del Visconti) nel bell'articolo su "Il Liceo classico Torquato Tasso" comparso di recente sul n. 52 della rivista "ROMA-ROME". Dopo aver parlato a lungo delle nostre attività, l'articolo conclude: "È positivo che in una città come Roma, per certi aspetti caotica e dispersiva, possano vivere e svilupparsi iniziative del genere, che risultano essere fortemente aggreganti e socialmente, nonché culturalmente, utili: soprattutto laddove, come nel caso specifico del Tasso, i legami con gli

studenti di oggi e con il corpo docente sono stretti e proficui".

Di tutto ciò possiamo ritenerci soddisfatti!

Da aggiungere una lieta notizia: dopo due anni di convivenza nella stessa stanza col Vicepreside, l'aula della vicepresidenza viene ceduta interamente a noi: abbiamo fatto un po' come il riccio col topo! (vedi a pag. 20). E così, finalmente, abbiamo anche la sede dentro il Tasso.

* * *

Prima di terminare non posso tacere dell'attività silenziosa e discreta di Mimma De Luca, che ha da sempre operato in favore dell'Associazione facendo parte del Comitato direttivo e curando i primi quattro numeri di questo notiziario. Ex alunna, ma anche insegnante del Tasso, a lei si deve l'aver contribuito in buona parte a quest'opera di consolidamento dei rapporti tra l'Associazione e la scuola (oltre che a raccogliere la posta che lì ci arriva!).

A Mimma va il mio personale e sentito ringraziamento per avermi facilitato il compito di presidente, tenendomi costantemente informata su tutti gli avvenimenti e facendo da "trait d'union" tra me ed il Preside, il Consiglio d'Istituto, i ragazzi stessi e... i bidelli.

Sono sicura che la disponibilità di Mimma continuerà negli anni a venire.

Maria G.

settecento utilizzando le antiche pietre? L'altra figlia del Sannio, fiera e bella, che ci ha guidato per i due scavi aveva giustamente un sorriso ironico nel vedere cadere le nostre romane mascelle per lo stupore e per l'ammirazione.

Abbiamo vissuto due giorni emblematici per apprendere la bellezza di una terra che non conoscevamo bene. Anzi, che molti non conoscevano per niente!

Di questo non saremo mai grati abbastanza ai fratelli Capone, Annamaria e Mario!

Pina Salvatori

UGO

Abbiamo mai parlato di Ugo Fragapane su queste pagine sparute e di quello che ha fatto per noi? Non vorremmo essere accusati di intimismo delirante, ma per Ugo si deve fare giustizia.

Infatti non si parli di eccezione. Ugo non appartiene al Tasso in verità. È fatto universale, non fenomeno di provincia scolastica, per quanto nobile come la nostra.

L'altra sera, in casa di Bianca, giornata di musica con Ugo. «La musica femminile», si fa per dire, in realtà un'esplorazione stregata in un territorio totalmente ignoto, pieno di morti e sibilanti, di peste e di poeti, di delirio amoroso per un dio di forme arcaiche, lontanissime dai rigori dell'inverno di un certo cattolicesimo, ma soprattutto di nomi misteriosissimi che lui conosce come quelli nostri, fraternamente.

L'amore di Ugo per la musica è "el embebecimento sabroso" di Teresa d'Avila e, come lei, attinge le vette del misticismo.

Quando Ugo dice "vi farò sentire", io ho un brivido perché mi sento minacciata; non voglio sentire quello che lui mi obbligherà a sentire senza scampo, invadendo una parte del mio spirito che preferisco non misurare in quanto ad estensione. Ogni volta si esce da queste sedute autenticamente medianiche, vulnerati e subito guariti, siderati e coperti d'oro, silenziosi per conservarne il segreto.

Lui siede lì, su una cattedra ideale a cui tenta invano di sottrarsi e che felicemente lo separa e lo sopraeleva.

E noi sotto a sentire.

È come un profeta, attraversato dall'ordine del dio di portare il messaggio agli uomini e che non può evitarlo in nessun modo.

Infatti somiglia un poco al mio amato Abacuc.

Mi domando perché platee, anfiteatri, aule magne debordanti umanità non debbano stare ad ascoltare Ugo come sarebbe loro diritto per impadronirsi delle chiavi della musica.

Vorrei scrivere una verseggiata troubadorica per lui, che parla di Elisabeth Jacquier de la Guerre, come se fosse sua sorella minore, con ammirazione, dolcezza e complicità. Certe volte a causa del mio dichiarato, e del tutto istintivo, amore per la musica, corredato peraltro da una sapienza molto fumosa, mi intrattiene, come fa con Vittorio, alla pari. Sono momenti tremendi, da esame, nella ricerca affannosa delle parole giuste per dirgli, almeno con gli occhi, "Ugo ti adoro, non costringermi a venire allo scoperto..."; io non ho mai sentito Hildegarde von Bingen, ma da oggi sarà la mia unica ispiratrice, tanto la sua musica mi sembra scritta per i miei tormenti.

Sono certa comunque che lui capisce tutto, se appena un po' abbassa gli occhi.

Pina S.

IL CONCERTO AL GOETHE E LE POESIE DI MASA MBATHA-OPASHA

Grandissimo successo ha avuto la nostra manifestazione del 15 aprile al Goethe Institut. Bravissimi tutti, cantanti, batteristi e Guido De Salvi, attore ed ex alunno del Tasso, che ha letto alcune poesie scritte da Masa Mbatha-Opasha, direttore del gruppo "Voices of Glory".

Molti ci hanno richiesto il testo di queste poesie: purtroppo siamo in grado di pubblicarne una soltanto, ma speriamo di potervi fare leggere in futuro il testo anche delle altre. Comunque sappiamo che Masa Opasha le sta raccogliendo tutte per pubblicarle. Se ne uscirà un libro ve ne daremo notizia.

Una preghiera per un mondo senza guerre

*O dolce potenza - Tu che c'hai fatto nascere
tu che c'hai fatto conoscere questa vita
portaci fuori da questo che ora è troppo per noi
portaci indietro in un tempo fatto di semplicità
portaci avanti in un futuro senza guerre.*

*Fa che il giorno ci sembri meno breve
attarda il sole con la nebbia gentile
incanta la terra con il profumo di pace
fa che dimentichiamo il colore delle lacrime
fa che camminiamo in piena, serena, libertà.*

*Basta con le statue delle tombe esposte alle intemperie
basta con le case che non sono più case
basta con i paesi che non sono più paesi
basta con le nazioni che non sono più nazioni
basta con le guide, la cui sola intenzione sia di perderci.*

*Facci una allegra canzone
su come eravamo una volta
su come potremmo essere,
facci bere da questo calice d'amore,
per renderci sani al di là dell'errore.*

*Tu che hai iniziato tutto
consacraci, per sempre, alle verità
che noi continuiamo a riscoprire
ma soprattutto, fa che nessun bambino che nasce oggi
conoscerà la guerra o il dolore della guerra.*

LA VISITA AL S. SPIRITO

(Pina Salvatori a Rosanna De Benedetti)

Cara Rosanna,
non c'eri sabato mattina 9 aprile a S. Spirito. Tu, si sa, il sabato devi recuperare e se ti vogliamo smagliante "te tocca dormì".

E male hai fatto! La tua strepitosa vena storica si sarebbe gonfiata a dismisura, nutrita dalla sapienza del "Devoto di S. Spirito" prof. Enzo Bergami, incidentalmente direttore dell'Ospedale ma in realtà cultore sacerdotale di esso.

Per cominciare dall'impressione più forte ti dirò che ad un certo punto siamo discesi nelle viscere di Roma, sotto la fabbrica dell'Ospedale in una grotta-sotterraneo fatta dall'uomo ma che pareva proprio la pancia della città, spontanea e naturale, calda ed umida come un uovo materno in questo gelido aprile. E dentro, spazzando via i rigurgiti del Tevere, hanno trovato la casa di Agrippina maggiore, l'opus reticulatum di qualche muro ed un mosaico che sembra di perline per quanto le tessere sono piccole e il tutto orientato "molto obliquo" a significare tante cose sul Tevere, sulle sue sponde e sul tempo.

Di sopra la corsia, lunga centoventi metri, con le pareti alte tredici, coperte un tempo di cuoio.

Ecco un modo di intendere la medicina! per bacco! Disse il titanico Innocenzo III: "Siamo grandiosi, se i nipoti papali hanno sgraffignato i soldi della cassa statale per farci garçonnières a tre piani e colonnati, noi facciamo un sogno strepitoso e macabro (bambini morti ripescati nel Tevere invece dei pesci) e fabbrichiamo nell'area marchiata dai pellegrini sassoni, l'ospedale dello Spirito Santo" (S. Spirito forse è 'francioso'). E così comincia a nascere e si sviluppa nei secoli questo gioiello di superbia e di lusso, con il monoposto letto a baldacchino e le "cariole" aggiunte, quelle di "tu nonno in cariola", i medici e i paramedici che erano (beati loro) "le moniche" e la Ruota, mirabile marchingegno che doveva strappare al Tevere le sue tenere prede.

La ruota è ancora lì, vicino al portale più bello del quattrocento romano che ti toglie il fiato.

È un po' tarlata e il cilindro è bloccato, ma è meravigliosamente piena di speranza, lontanissima dai cassonetti, come questo sublime Ospedale era lontano dai lazzaretti. È inutile dire che andrebbe rimessa in funzione, no?

Lì erano importanti i medici... I chirurghi stavano al loro posto, in serie B, a ricucire le ferite dei rissosi o dei cornuti arrabbiati.

Tempi di grande lucidità.

Siamo rimasti in gruppo, molto attenti per l'intera ora di "spiega seduta" e non è poco, data la nostra età media. Nemmeno uno scalpiccio.

Poi abbiamo camminato per ore col solito atteggiamento a naso in sù, che ci è tanto naturale. Le nostre colonne cervicali, addestrate da Carla, non hanno scricchiolato o ceduto minimamente. E comunque era un posto adatto...

I famosi occhi di Walter hanno covato il gruppo per tutto il tempo con ottimi risultati di aggregazione, per cortili, chiostri, giardini e antiche scale.

Lui stesso, contagiato dal suo direttore, ci ha raccontato cose a non finire, che evidentemente gli piacciono, lo rallegrano. Ed è stato lui che ci ha mostrato la finestrina dell'alta parete da dove il direttore sanitario di allora, il praeceptor, aveva il colpo d'occhio lungo sull'intera corsia dalla sua stanza.

Le stanze. Quelle occupate dalla USL, ospitano qualcuno che lavora con Verrocchio a destra e Mino da Fiesole a sinistra. Penso alla mia stia in clinica ortopedica, con il lavandino al muro e la gola di lupo. Manca solo il bugliolo.

Ti sarebbe piaciuto tanto, tutto e più di tutto la storia del Papa che fece impiccare il furbastro che aveva assassinato la bastarda del S. Spirito appena sposata per levarle la dote di cento scudi. Impiccato a piazza del Popolo, senza processo, a monito eterno. Donne difese, quelle di S. Spirito! La Lancisiana completa il quadro ma io non la amo. Un bacio.

Pina

PREMI, BORSE DI STUDIO E CONTRIBUTI

Il 18 dicembre è stato assegnato il premio biennale intitolato a Carla Guglielmi, istituito dalla nostra Associazione e da quella degli Insegnanti di Storia dell'Arte (A.N.I.S.A.), per un lavoro di ricerca in Storia dell'Arte compiuto da allievi del Liceo Tasso. La commissione, composta dal prof. Achille Acciavatti, preside dell'Istituto, dalla prof. Serena Madonna Setti, presidente onoraria dell'ANISA, dalla dott. Ilaria Toesca, ispettrice centrale del Ministero dei Beni Culturali, dalla prof. Elda Cerchiarì, docente di Storia dell'Arte nella secondaria superiore e dalla socia dott. Anna Cavallaro, ricercatrice in Storia dell'Arte Moderna alla "Sapienza", ha stabilito come tema di quest'anno il riutilizzo di edifici classici a Roma nel Medioevo.

Il premio di 850.000 lire è stato assegnato ex-aequo ai due lavori: "Note ed esempi di riutilizzo di edifici classici a Roma nel Medioevo" di Paolo Simoni (2^aA) e i "Templi di Portumnus e di Hercules Victor" delle alunne Martina Almonti, Ombretta Gamberale e Francesco Rossi (2^aC).

A Natale, inoltre, sempre dal fondo raccolto in memoria della prof. Guglielmi, è stato dato un milione alla Comunità di S. Egidio, mentre ancora non è stato assegnato il Premio Carla Guglielmi di due milioni per una tesi di laurea in Storia dell'Arte medievale discussa nelle Università romane, come da bando pubblicato nel precedente notiziario, essendo ancora in corso l'esame delle tesi pervenute.

Anche quest'anno è stato dato il contributo di L. 1.500.000 al coro formato dagli allievi del Tasso e del Giulio Cesare diretti dal maestro S. Siminovich. Il coro ha tenuto un concerto al Teatro Brancaccio il 13 marzo ("Le Stagioni" di Haydn).

Infine abbiamo voluto aderire ad un'iniziativa intrapresa dagli studenti, riguardante l'adozione a distanza di una o più famiglie della ex-Jugoslavia che abbiano figli loro coetanei (14/19 anni). A questo scopo è stata fatta anche una raccolta di fondi alla fine del concerto di "Spirituals" e di "Gospels" afro-americani tenuto quest'anno all'auditorium del Goethe Institut e si propongono in vendita i due volumi editi da noi, il cui ricavato sarà interamente devoluto all'iniziativa.

"Per Carla Guglielmi - Scritti di allievi" (L. 20.000)
"Ritratto di un liceo. Catalogo di una mostra fotografica" di Mimmo Frassinetti (L. 5.000).

Sono inoltre disponibili anche copie dei due libri che Maria Gambino ha scritto sulla Palermo sconosciuta, "Dietro le quinte del Teatro del Sole: Palermo entro le mura" e "Il Paradiso della terra: Palermo fuori le mura", già presentati agli Amici del Tasso negli scorsi anni da Carla Guglielmi e Giulio Tamburini. Prezzo speciale per i soci: L. 30.000 a volume (metà del ricavato è destinato all'iniziativa di cui sopra).

Per eventuali richieste di questi quattro volumi rivolgersi a Maria Gambino (tel. 86216129) oppure a Roberta Fulloni (tel. 37516358).

I NOSTRI SOCI: NOTIZIE LIETE E TRISTI

Il nostro presidente dei garanti, Aldo Li Castri, ha abbandonato la chimica per ...darsi al turismo! Scherzi a parte, ha lasciato la dirigenza del Gruppo Ferruzzi ed è diventato Segretario della Federazione Nazionale del Turismo della Confindustria. Speravamo di averlo più libero, ed invece è sempre più occupato! Comunque gli facciamo i nostri più affettuosi auguri.

Ed auguri anche di buono proficuo lavoro alla socia Linda Lanzillotta nominata Assessore alle Politiche finanziarie e di bilancio del Comune di Roma nella Giunta Rutelli.

* * *

Purtroppo alle notizie liete vengono ad aggiungersi anche quelle tristi: nell'estate del '93 (ma ne siamo venuti a conoscenza dopo la pubblicazione del precedente notiziario) sono venute a mancare le socie Margherita Bartoletti e Franca De Angelis. Pochi tra i soci che non ne siano stati compagni di classe o amici le ricorderanno perché non avevano mai frequentato i nostri incontri. Molti ricorderanno, invece, Vittorio Nestler, specialmente le socie, per la sua galanteria e i suoi baciamani di uomo d'altri tempi. Lo si incontrava spesso nelle assemblee, nelle cene e a qualche visita guidata: anche lui se ne è andato in silenzio nel novembre scorso.

IL... GIALLO DELLE POSTE

Ogni tanto capita che qualche socio riceva in ritardo o non riceva per niente le nostre lettere per il solito ben noto disservizio postale e non per colpa nostra perché ci siamo sempre premurati di inviarle a tutti con un certo anticipo.

Mai, però, ci era capitato, specialmente da quando la spedizione viene fatta con affrancatura di lettera normale e non più come stampa, che un così gran numero di soci non ricevesse il programma come quello per il bimestre febbraio-marzo spedito a tutti entro il 25 gennaio.

Ed ecco che il 20 marzo ne "Il Corriere della Sera" appare un trafiletto chiarificatore, che assolve (almeno per questa volta) le poste italiane.

Assegni rubati e falsi postini

Gli incaricati delle Poste se lo chiedevano da tempo: come mai i romani non spediscono più neanche una cartolina? Le buche delle lettere trovate vuote, negli ultimi tre mesi, sono state decine. Ma ieri l'arcano è stato svelato: gli agenti del commissariato Villa Glori hanno smascherato una banda specializzata nel furto di corrispondenza e nel riciclaggio degli assegni contenuti nelle lettere. L'indagine, avviata due settimane fa dopo che Romano Zanelli, 59 anni, era stato bloccato a Ventimiglia con numerosi titoli contraffatti, ha portato all'arresto di altre 4 persone: Mario Caldarini, 28 anni, fermato mentre tentava di cambiare un assegno fasullo, Carlo Pisanelli,

56 anni, nella cui abitazione sono stati trovati i materiali necessari ad alterare gli assegni. Vittorio Piccari, 52 anni, e Fernando Colantoni, di 36. Erano questi ultimi due i falsi postini incaricati di svuotare le buche della capitale, soprattutto nel centro storico. Una sera sì e una no indossavano le divise di una ditta di recapiti e facevano il giro a bordo di una «Golf» rossa: servendosi di una chiave in grado di aprire le cassette, ne svuotavano 10-15 al giorno. La corrispondenza veniva poi selezionata. Era Zanelli l'esperto incaricato di «lavare» gli assegni circolari, facendo scomparire l'importo e il nome del beneficiario, in modo da poterli rimettere in circolazione.

I NOSTRI SOCI SCRIVONO

Schede bibliografiche

Anna Cavallaro, ricercatrice presso la Cattedra di Storia dell'Arte moderna alla Sapienza, ha pubblicato presso la Campanotto editore (L. 90.000) il libro "Antoniazzo Romano e gli Antoniazzeschi" - Una generazione di pittori nella Roma del Quattrocento.

Il volume, che ha vinto il premio Giacomo Lumbroso, oltre ad offrire un'interessante rilettura dell'opera del pittore, che è stato attivo essenzialmente a Roma e nel Lazio, contiene una catalogazione sistematica corredata da una completa documentazione fotografica della produzione sua e della sua scuola.

* * *

È uscita una biografia di Traiano, scritta dal decano dei nostri soci, Fausto Masi.

Il libro, dal titolo "Traiano, il principe che portò l'Impero romano alla massima espansione" è edito da Eiles (L. 25.000). È un agile volumetto di 150 pagine che ci dà un ritratto, per certi versi, inedito del grande imperatore. L'ingegner Masi, che non è nuovo all'investigazione della storia antica, aveva già pubblicato per lo stesso editore una biografia di Diocleziano, da noi presentata lo scorso anno al Tasso.

* * *

Laura Lilli, giornalista di "Repubblica", ha voluto esternare il suo amore appassionato per Capri pubblicando un piccolo

libro di racconti "La coccodrilla" Capri, adagio, molto allegro (ed. La Conchiglia", L. 12.000).

Capri, l'isola incantata e incantatrice, viene paragonata a una coccodrilla, una bestia lenta e buona, o all'improvviso crudele. "È un luogo – come scrive Giuliano Zincone nella prefazione – esageratamente bello, dalle attese che non finiscono mai, dalle illusioni perennemente alimentate e mai esaudite".

* * *

Vogliamo inoltre ricordarvi il libro denuncia "L'arma dello stupro" Voci delle donne della Bosnia (ed. La Luna, L. 15.000) di Elena Doni e Chiara Valentini, anche se l'abbiamo già presentato al Tasso.

Il libro che raccoglie le testimonianze delle donne della Bosnia, è ancora tristemente di attualità, infatti la guerra e le sue violenze continuano.

Comprare il libro significa fare una scelta di solidarietà, perché si contribuisce al finanziamento del Centro Amica di Tuzla (Bosnia), che soccorre le donne vittime dello stupro etnico.

LU SURCI E LU RIZZU

di Giovanni Meli (Palermo 1741-1815)

*Facia friddu, ed un Surci 'ngriddutizzu
mentri sta 'ntra la tana 'ncrafucchiatu,
senti a la porta lamintari un Rizzu
chi cci dumanna alloggiu, umiliatu:*

*«Jeu, dici,, 'un vogghiu lettu, né capizzu;
mi cuntentu di un angulu, o di un latu,
o mi mettu a li pedi 'mpizzu 'mpizzu,
basta chi sia da l'aria riparatu».*

*Lu Surci era bon cori, e spissu tocca
a li bon cori agghiuttiri cutugna;
su' assai l'ingrati chi scuva la ciocca!*

*Trasi lu Rizzu e tantu si cc'incugna,
chi pri li spini lu Surci tarocca,
e dispiratu da la tanta scugna:*

*e di cchiù lu rampugna
l'usurpaturi, e ja gridannu ancora:
«Cui punciri si senti nesci fora».*

Abbiamo voluto riportare questa poesia del Meli – citata nel testo a pag. 5 di questo Notiziario – in omaggio ai nostri due presidenti "siciliani" Aldo Li Castri e Maria Gambino e... che il Vice Preside non se l'abbia a male!